

Venerdì

4 settembre 2015

Luca 5,39

Il vecchio è gradevole!

LA PAROLA DI OGGI

■ Colossesi 1,15-20

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

■ dal Salmo 99

Presentatevi al Signore con esultanza.

■ Luca 5,33-39

Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo

strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

MEDITO

Quanto è gradevole e spensierato vivere tranquilli nel proprio guscio, come se il mondo fosse il nostro paesetto. I volontari della Caritas avevano organizzato tutto, parere favorevole del consiglio di istituto, turni di pulizia, insegnanti.

Era il primo corso che si sarebbe tenuto nei locali di una scuola pubblica per inserire, almeno per la lingua, i nuovi profughi giunti in Italia e questo sembrava un ottimo segno di un'accoglienza che non può essere solo l'accoglienza della Caritas e dei suoi volontari.

Poi la rivolta, genitori arrabbiati, manipolatori politici che si facevano carico di stimolare la paura del nuovo. Non si può procedere, si cerca

una nuova soluzione in ambienti della Caritas.

Poi la domenica a messa ci si ritrova vicini di banco, tu volontario Caritas e chi non vuole gli immigrati nella scuola del figlio e insieme recitiamo il Padre nostro, di

noi della stessa città si intende, non è mica il padre di tutti!

Cambiare il cuore come chiede il papa per alcuni è solo fatica inutile, per altri, magari distanti dalla chiesa, è apertura di orizzonti nuovi.

Con chi ci stava è nato un comitato di genitori per realizzare il progetto "cortile aperto" in una scuola, ogni 15 giorni si realizzeranno iniziative di accoglienza e interculturalità, gestite da genitori che guardano oltre e vedono il mondo come loro casa e pensano che il Padre nostro sia padre di tutta l'umanità.

PREGO

**Egli ci ha fatti
e noi siamo suoi.**

salmò 99

Io appartengo solo a Dio

Protesto di credere fermamente che io vengo da Dio e che, perciò, tutto quanto è in me è dono di Dio. Ciò afferma la mia sublime dignità e ancora la mia estrema dipendenza dal mio creatore. Quindi per debito di giustizia io debbo e voglio essere tutto di Dio. Io non sono di me, degli altri, del mondo: io appartengo solo a Dio e il mio rigoroso dovere è di restituire tutto a lui senza esitazione, senza dilazione, senza riserva; di non essere schiavo di alcuno dei miei vizi, della mia volontà, dei miei gusti, ma soltanto servo della volontà del mio creatore. Iddio mi ha dato quindi una intelligenza, ma questa non deve dispiegarsi che a conoscerlo; Iddio mi ha dato una volontà, ma questa non deve, non può avere altro ufficio che di compiacersi delle perfezioni di lui e di aderire alla volontà di lui; Iddio mi ha dato potenza di spirito e di corpo, ma queste non devono esercitarsi che a prestargli servizio e a contribuire alla sua gloria. Se all'esecuzione di questo sublime e necessario compito io non consacro me stesso, la mia vita è inutile, non ha ragione di essere ed io non ho più diritto di vivere, bensì di essere reciso e gettato nel fuoco. Che se a quell'intento dedico la mia esistenza, io non adempio che a un dovere di obbedienza verso il sovrano mio padrone che me la comanda; io sono assunto ad un onore, dinanzi alla cui eccellenza io non ho che da umiliarmi in segno di grata e profonda reverenza verso l'autore di cotanta dignità, di cui si trova investito un nulla servendo il sovrano dell'universo.

Io credo fermamente che se a questo necessario, assoluto, onorevolissimo dovere avrò soddisfatto, Iddio stesso sarà la mia eterna ricompensa nel cielo e che quindi il possesso di Dio e il suo perpetuo godimento compongono l'ultimo mio fine.

Giuseppe Toniolo